



**RASSEGNA STAMPA
UNIONE VENETA BONIFICHE**

TESTATE:

IL GAZZETTINO

IL GAZZETTINO
Padova

IL GAZZETTINO
Venezia

IL GAZZETTINO
Rovigo

IL GAZZETTINO
Treviso

la VOCE di ROVIGO
nuova

la Nuova di Venezia e Mestre **il mattino** di Padova **la tribuna** di Treviso

**IL GIORNALE
DI VICENZA**

L'Arena
IL GIORNALE DI VERONA

il Resto del Carlino Fondato nel 1805

CORRIERE DEL VENETO

8-9-10 GIUGNO 2013

UFFICIO COMUNICAZIONE UVB
comunicazione@bonifica-uvb.it

OGGI NOTIZIE SU:

Consorzio/Pag.	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
Veronese										
Adige Po										
Delta del Po										
Alta Pianura Veneta										
Brenta										
Adige Euganeo										
Bacchiglione										
Acque Risorgive										
Piave										
Veneto Orientale										
LEB										
Consorzio/Pag.	11	12	13	14	15	16				
Veronese										
Adige Po										
Delta del Po										
Alta Pianura Veneta										
Brenta										
Adige Euganeo										
Bacchiglione										
Acque Risorgive										
Piave										
Veneto Orientale										
LEB										

8-9-10 GIUGNO 2013

UFFICIO COMUNICAZIONE UVB
comunicazione@bonifica-uvb.it

PIANO REGIONALE FORESTALE. CONTE: FONDAMENTALE PER GESTIONE SOSTENIBILE ECOSISTEMI NATURALI

Comunicato stampa N° 969 del 07/06/2013

(AVN) – Venezia, 7 giugno 2013

La giunta regionale, su proposta dell'assessore all'ambiente e alle foreste Maurizio Conte, ha avviato l'attività di aggiornamento del piano regionale delle attività di pianificazione e gestione forestale. "Nel piano di quest'anno – spiega Conte - verrà dato particolare rilievo all'analisi delle politiche di settore a sostegno della futura programmazione comunitaria 2014/2020 a supporto della gestione forestale".

"La predisposizione del Piano annuale delle attività di pianificazione e gestione forestale – aggiunge Conte - rappresenta l'occasione per armonizzare l'attività settoriale alla programmazione regionale di più ampio respiro nonché agli indirizzi che periodicamente provengono dalle fonti comunitarie e nazionali che si occupano della materia tra cui il Programma Quadro per il Settore Forestale (PQSF) approvato dalla Conferenza Stato-Regioni. In ogni caso, la priorità va a alla difesa idrogeologica del territorio, alla conservazione degli ecosistemi naturali e al corretto equilibrio per quanto riguarda il prelievo di legname".

In attesa dell'approvazione del piano, a supporto dell'attività istituzionale la giunta veneta ha intanto indicato una serie di azioni da porre in essere nel corso del 2013, tra cui l'attivazione o la prosecuzione di progetti comunitari. Fra questi, il progetto (programma LIFE) MANFOR C.BD per ottimizzare la gestione forestale a favore del sequestro del carbonio e della biodiversità; il progetto del Programma Spazio Alpino denominato C3ALPS volto alla capitalizzazione dei risultati di precedenti esperienze relative allo studio degli effetti dei cambiamenti climatici; la prosecuzione del sostegno al mercato locale dei crediti di carbonio attivato con il programma LIFE denominato CARBOMARK e la partecipazione ad altre iniziative come il progetto MOUNTFOREENERGY (programma IEE - Intelligent Energy Europe), il cui obiettivo è quello di attivare e promuovere buone pratiche di gestione sostenibile della filiera foresta–legno–energia, e il progetto (programma Spazio Alpino) ALPNATOUR per un turismo sostenibile in aree ad alto valore naturalistico;

L'INIZIATIVA. Giovedì un incontro a Montorio

La Valsquaranto chiede garanzie contro le alluvioni

«I cittadini sono spaventati e vogliono risposte dagli enti»

Il maltempo, almeno per ora, sembra essersi preso una pausa. Ma i residenti della Valsquaranto non sono convinti di potersi concedere il lusso di tranquillizzarsi, dopo l'alluvione del 16 maggio che ha sommerso buona parte di Montorio, Mizzole e Pigozzo, per l'erosione del torrente Squaranto. Il fiume si getta poi nel Fibbio e così gli allagamenti sono arrivati fino alle Ferrazze e a San Martino Buon Albergo, dove in molti si sono ritrovati con l'acqua in casa.

«I cittadini hanno paura e vogliono risposte», dice Claudio Ferrari, presidente del comitato Fossi di Montorio, «per questo con Legambiente chiediamo agli enti preposti, dalla Regione alla prefettura, al genio civile, al Consorzio di bonifica alta pianura veneta, un incontro urgente per spiegare alla popolazione cosa intendono fare per prevenire nuovi disastri». L'incontro è fissato per giovedì 13 giugno, alle 20.45, al Circolo Primo Maggio di Montorio. «Abbiamo invitato gli enti del territorio», precisa Ferrari, «vedremo se qualcuno ci risponderà. Stavolta è andata abbastanza bene, con danni solo a cose, la prossima

volta si potrebbero mettere a rischio vite umane».

Per il comitato e Legambiente servono interventi risolutivi, come la creazione di bacini di laminazione in grado di raccogliere le acque piovane, il rinforzo degli argini e la pulizia degli alvei. «Invece fanno i lavori a valle, come quelli in atto alle Ferrazze da parte del Consorzio di bonifica, quando il pericolo ha origine a monte». Lo Squaranto nasce a San Giorgio e, in caso di piogge abbondanti, porta fino a Montorio l'acqua di tutta la Lessinia, poi si getta nel Fibbio, che la piena del mese scorso ha fatto ingrossare moltissimo. Ancora oggi il livello è più alto del solito. «Infatti hanno dovuto interrompere i lavori di regimazione», racconta Alberto Penazzo, residente alle Ferrazze, che si è visto invadere casa dall'acqua del fiume durante l'alluvione di maggio. «Sono iniziati a marzo, quando forse sarebbe stato meglio attendere la stagione secca. Hanno poi costruito un ponte sul fiume per poter passare con le ruspe, creando così una sorta di diga che, con la piena, ha interrotto il deflusso e potenziato l'erosione». ●E.I.N.N.



NANTO. Oggi

Pronte barche e biciclette per la discesa del Bisatto

Torna oggi la "Discesa del Bisatto". Manifestazione promossa 13 anni fa dalla pro loco di Nanto e dal Consorzio Colli Berici per richiamare una maggiore sensibilità ecologica e un più convinto interesse turistico e sportivo sul Bisatto. Una giornata di divertimento in barca e in bicicletta cresciuta notevolmente negli anni. Si contano ormai un centinaio di imbarcazioni in questa cavalcata domenicale sulle acque del Bisatto. Grandi protagonisti sono i giovani della Riviera Berica che con fantasia e creatività in ogni edizione si ingegnano a portare imbarcazioni sempre più stravaganti.

La regata è pure un'occasione per testare e controllare la qualità delle acque del Canale, lo stato di manutenzione degli argini e il livello di pulizia generale. Per questo come apripista c'è sempre il gommone del Consorzio di Bonifica con il presidente e i tecnici del servizio. Per chi sceglie la via d'acqua il ritrovo è fissato per le 8.30 all'imbarcadero di Longare di fronte all'ex municipio. Ci saranno anche due itinerari cicloturistici. Una partirà dalla sede di Nanto l'altra da Lonigo. Funzionerà un servizio "affaticati", pensato per chi non riesce ad arrivare alla fine della regata.

Si consiglia l'uso del giubbotto di salvataggio. ●A.M.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LAVORI PUBBLICI NEL VENETO

Il Pdl vicentino denuncia «Malaffare negli appalti»

di Renzo Mazzaro

VICENZA

Una conferenza stampa sugli appalti pubblici, per denunciare le "magnerie" fatte a spese dei contribuenti veneti, che si tiene in Piazza Biade: sembra un collegamento di appetiti atavici tra uomini e bestie, uno scherzo del destino. Se poi a convocarla è il Pdl, cioè il partito che da sempre governa il Veneto, quindi il più indiziato delle "magnerie" - anche se non l'unico, ci possiamo giocare lo stipendio - è un appuntamento

da non perdere. Eccoci allora nella sede provinciale del Pdl vicentino ad ascoltare l'europarlamentare Sergio Berlato nella sua nuova denuncia pubblica. Sottolineiamo provinciale non per caso: il Pdl cittadino è un «protettorato regionale di Venezia», dice Berlato, intendendo il vicecoordinatore veneto Marino Zorzato, il che vuol dire il gruppo Sartori-Galan, che in città ha come referente Pierantonio Zanettin. I due Pdl non si parlano.

La sala è piena di gente, tutti la pensano come Berlato. Vo-

» Una casa ad Asiago regalata a un politico locale che ha fatto vincere le gare sempre agli stessi

lendo, farebbero nomi e cognomi. Si capisce dalle battute, ma si trattengono. C'è l'ex sindaco di Vicenza Enrico Hullweck, quello di Albettono Giò Formaggio, quello di Noventa Vicentina Marcello Spigolon, insomma l'intero coordinamento



Sergio Berlato

provinciale che lunedì scorso ha deciso: denuncia ai giornali e poi carte in procura. Anzi in due procure: Vicenza e Venezia.

Berlato la prende larga, parla di «necessità di fare chiarezza anche se il partito è il mio», di «imprenditori con il gozzo pieno e altri a digiuno», di «attacchi e minacce che questo atteggiamento mi procura», senza dire da chi. E le carte? Glielie hanno fatte avere alcuni imprenditori, disposti a testimoniare. Riguardano i lavori pubblici regionali di somma urgenza, cioè quelli imposti da rotte di argini, allagamenti, alluvioni, che seguono procedure diverse dagli appalti normali. «In questi casi c'è l'abitudine consolidata di chiamare le stesse aziende», accusa Berlato, «lasciando fuori altre con le stesse caratteristiche. Alcune di queste aziende presentano fatture senza aver fatto i lavori. Ci sono camion che risultano viaggiare tutto il giorno carichi di materiale, mentre sono incidentati in garage. Il giro ammonta a svariati milioni di euro. Mi risulta che indagini sono in corso a Vicenza, Padova, Rovigo e Venezia. Trattandosi di opere sulla rete idrica e idraulica, sono tutte commissionate dal Genio Civile. Nel settore operano anche i Consorzi di bonifica ma io mi riferisco solo alla parte pubblica».

Qualche nome? «Non ne faccio perché ho rispetto per i soggetti coinvolti», risponde Berlato. «Dico solo che le imprese sono sempre quelle. Il malaffare è trasversale, come sta dimostrando l'inchiesta sulla Mantovani e le risposte date dagli inquirenti. Altre ne verranno nei prossimi giorni».

Il malaffare sarà anche trasversale - è l'obiezione immediata dei giornalisti - ma la parte del leone è senz'altro la vostra: governate da sempre. «Mai avuto problemi a denunciarlo quando ne sono venuto a conoscenza», replica Berlato. «In caso contrario mi sarei reso complice. Ma non è giustizialismo, noi lo facciamo nell'interesse degli iscritti che devono sentirsi fieri di far parte del Pdl».

Alla fine, pressato dalle domande, l'europarlamentare molla mezza notizia: «Parrebbe essere nell'altopiano di Asiago l'edificio ad uso civile che un noto politico locale ha avuto in regalo da una delle ditte che abitualmente si aggiudicano gli appalti pubblici nel Veneto». Ma non sarà che tutte queste denunce senza nomi rientrano in una spregiudicata lotta intestina? «No, la prova è che io sono sempre andato avanti a viso aperto».

Una controverifica non farà male: i lavori per somma urgenza, fanno sapere dalla Regione, sono stati messi in gara da tutti i Geni Civili l'anno scorso. Sette gare, validità due anni, importo 6 milioni di euro. Conseguenza: il pool di imprese che ha vinto lavora, chi ha perso sta a casa. Da qui nascerebbe il malumore. Questa soluzione, spiegano i tecnici, ha eliminato le chiamate a rotazione, che prima accontentavano un po' tutti.

O è stata adottata per eliminare gli abusi?



Centodieci zerotini espropriati per gli invasi in zona Montiron

Pronto il progetto per la costruzione dei due bacini "wetland" che dovranno ricevere le acque del canale Vernise in caso di tracimazione ed evitare così gli allagamenti della vasta area

ZERO BRANCO

Centodieci espropriati zerotini per salvare nel prossimo futuro la zona del Montiron dagli allagamenti che si verificano con sempre più frequenza, l'ultimo a metà maggio, con disagi e danni.

I centodieci espropriati hanno le loro terre a ridosso del canale Vernise. Il corso d'acqua è al centro di un importante intervento varato dal Consorzio di bonifica "Acque Risorgive" per scongiurare che, in concomitanza di piogge abbondanti, vada in tilt la rete idraulica della zona. Dopo undici anni di burocrazia, progetti e carte, ora sembra che sia la volta buona.

Il finanziamento di 3.432.284 euro per il progetto c'è già dal 2004, l'ok da parte della Commissione regionale di Valutazione d'impatto ambientale è arrivato a gennaio scorso e a marzo quello della giunta Zaia. Ora bisogna risolvere la questione degli espropri. I proprietari dei terreni erano già stati contattati una prima volta dal Consorzio nel 2007. Di recente sono stati ricontattati e ora è il momento di chiudere con gli accordi. Tenuto conto dell'alto numero di cittadini coinvolti, il sindaco Mirco Feston ha chiesto al Consorzio di bonifica "Acque Risorgive" di poter istituire un ufficio temporaneo in munici-

pio, con la presenza di tecnici, a cui gli espropriati possano rivolgersi per tutti gli incartamenti necessari. «Opporsi all'opera sarebbe un errore», fa sapere il sindaco Feston, auspicando dunque che l'iter degli espropri possa procedere speditamente. L'obiettivo di-

chiarato dai rappresentanti del Consorzio nel corso della riunione che si è svolta in settimana a Zero Branco con i cittadini è quello di procedere con gli appalti entro l'anno. Il progetto sul canale Vernise prevede il risanamento di un bacino idraulico di 418 ettari. Alle 110

proprietà private coinvolte in comune di Zero Branco verranno aggiunte altre 14 in territorio di Scorzé. Due gli invasi, detti "wetland", che verranno realizzati a ridosso del Vernise, nella zona tra via Montiron e via Onaro: uno su un'area di 24 mila metri quadrati, a sud della zona artigianale di Sant'Alberto, l'altro vicino all'ex macello, su una superficie di 23 mila metri quadrati. Gli invasi serviranno tra l'altro anche per ridurre il carico di nutrienti, tra cui azoto e fosforo, prima dell'immissione delle acque in laguna. In programma anche l'ampliamento dell'alveo del canale Vernise: si stima che verranno scavati circa 80 mila metri cubi di terreno. Saranno rifatte 39 immissioni di capifosso e scoline, con valvole anti-riflusso. Il tutto nell'ottica di salvare una delle zone più critiche del territorio dall'esondazione dei fossi e dai conseguenti allagamenti. Il ricordo delle ore difficili vissute lo scorso 16 maggio è ancora vivo in tutti i residenti del Montiron.

Rubina Bon



D'Alpaos bocchia lo sbarramento

Chioggia. Il professore critica il progetto contro il cuneo salino: «È pericoloso»

CHIOGGIA

«Sbarramento sul Brenta penalizzante per le darsene e potenzialmente pericoloso per l'ambiente». Le perplessità stavolta non sono dei sei titolari delle darsene che contrastano la collocazione dell'opera, ma di Luigi D'Alpaos, ordinario di Idraulica all'università di Padova, tra gli ospiti del talk show dedicato allo sbarramento anticuneo salino organizzato giovedì da Tv7. Per la prima volta i sostenitori di una e dell'altra parte si sono confrontati in un dibattito pubblico. Oltre alle ormai note posizioni sono emersi dati nuovi come i dubbi sollevati da un famoso esperto del settore. «Non c'è dubbio che questa struttura penalizzerà la navigabilità del Brenta», spiega D'Alpaos, «ma il problema è anche un altro, di tipo ambientale. Si sta continuando con un uso esasperato delle acque dei fiumi utilizzati per scopi irrigui, i fiumi vengono snaturati. Tutta



Il contestato progetto del ponte-sbarramento contro il cuneo salino

questa vicenda mi ricorda, forse per le mie origini bellunesi, il Vajont. L'analisi ambientale andava approfondita perché non escluderei problemi in caso di piena. Di certo si potevano valutare altre soluzioni, tipo quelle usate per gli sbarramenti sul Po che ha un varco centrale sempre aperto». Il presidente del consorzio di bonifica Adige Euganeo, Antonio Salvan, e l'in-

gegneri del Consorzio Venezia Nuova, Giannarturo Comola, hanno ribadito che è stata scelta la collocazione migliore dal punto di vista tecnico e dal punto di vista economico ribadendo che le paratie saranno aperte quando il fiume non è in magra, che esiste una luce centrale e che comunque la conca di navigazione permetterà il transito delle barche anche a

sbarramento chiuso. Alle illusioni che da settimane circolano su possibili "ulteriori interessi" nella scelta di spostare il ponte, nel 2009, a due km e mezzo dalla foce, il sindaco Giuseppe Casson ha risposto invitando chi crede che esistano strani favoritismi a sporgere denuncia alla Procura. «Esiste un Prg che non abbiamo realizzato noi», spiega Casson, «che prevedeva già tre darsene sulla foce del Brenta. Chi ha dubbi faccia denuncia». Ovvio che le darsene a valle dello sbarramento saranno avvantaggiate così come è plausibile una rivalutazione dei terreni a ridosso delle due estremità del ponte. A fine dibattito Marino Masiero, portavoce delle sei darsene, ha proposto uno stand by di un mese per valutare in modo approfondito i danni, ma Casson e Salvan hanno ribadito che a questo punto l'iter non si può bloccare e che le analisi sono già state fatte. (e.b.a.)

RIPRODUZIONE RISERVATA



IN BREVE**CIPRESSINA****Dibattito sulle acque e contratti di fiume**

■ ■ L'Associazione culturale i Sette Nani organizza oggi un dibattito al parco Hayez (Cipressina). L'appuntamento è alle 17, il titolo è: «Le acque di Mestre e la proposta dei Contratti di fiume». Nell'occasione sarà presentata anche la pubblicazione "Acque alte a Mestre e dintorni", scritta da Maria Giovanna Lazzarin e Maria Luciana Granzotto. Sarà presente anche Gianrosa Pattaro (Associazione StoriAmestre) e l'ingegnere Alessandro Pattaro (Comitato di Liberazione dei Corsi d'Acqua). L'appuntamento rappresenta un'occasione per incontrarsi per tutte le associazioni che hanno aderito alla proposta di Contratto di fiume Marzenego-Osellino.



A ZENA DI CODEVIGO**Bisogna rialzare gli argini del Novissimo****CODEVIGO**

Il rischio idrogeologico continua a essere all'ordine del giorno. Servono interventi strutturali e investimenti su un territorio che non lascia passare precipitazione senza mostrare tutta la sua fragilità. È il caso per esempio della località "Zena", tra le frazioni di Santa Margherita e Conche, per la quale il Consorzio di bonifica Bacchiglione continua a sollecitare l'intervento della Regione perché si trovi una soluzione agli allagamenti, conseguenti alla tracimazione del canale Novissimo. Le ultime solo qualche mese fa quando, a seguito di

maree eccezionali, si sono verificate fuoriuscite di notevoli quantità d'acqua salmastra che, unite alle piogge, hanno provocato vasti allagamenti, aggravando il problema della salinizzazione delle acque nella rete consortile. «I problemi conseguenti alla tracimazione del Novissimo sono da affrontare in tempi rapidi» dichiara Eugenio Zaggia, presidente del Consorzio Bacchiglione, «l'allagamento della statale Romea comporta gravi rischi per la pubblica incolumità. Inoltre gli allagamenti provocano, oltre ai disagi immediati, anche danni a lungo termine ai terreni. La salinità delle acque, infat-

ti, ne compromette la fertilità, causando perdite alle colture». I rilievi effettuati dai tecnici del Consorzio e del Genio civile di Venezia hanno evidenziato che il problema principale è che in molti tratti, soprattutto in corrispondenza delle darsene, le arginature hanno quote insufficienti a contenere le alte maree. «Bisogna consolidare gli argini» conclude Zaggia «per impedire la fuoriuscita di acqua salmastra. Lavori che saranno progettati direttamente dal Genio Civile, ma che il Consorzio si impegna a sostenere affinché siano finanziati e approvati in tempi veloci dalla Regione». *(al.ces.)*



AMBIENTE
**La Regione
punta sul turismo
ecosostenibile**

Difesa idrogeologica e gestione sostenibile degli ecosistemi naturali: sono i due pilastri del nuovo Piano regionale forestale. «La predisposizione del Piano annuale - spiega l'assessore veneto all'ambiente, Maurizio Conte (foto) - rappresenta l'occasione per armonizzare l'attività settoriale. Verrà dato particolare rilievo all'analisi delle politiche a sostegno della futura programmazione comunitaria 2014/2020 e a supporto della

gestione forestale. In ogni caso, la priorità va alla difesa idrogeologica del territorio, alla conservazione degli ecosistemi e al corretto equilibrio nell'ottica del prelievo di legname». In attesa dell'approvazione definitiva del piano, la giunta veneta ha indicato una serie di azioni da portare avanti nel corso del 2013. Come l'attivazione e la prosecuzione di progetti comunitari: fra questi, il progetto Manfor C.Bd per ottimizzare la gestione forestale a favore del sequestro del carbonio e della biodiversità. O il programma denominato C3Alps e finalizzato alla capitalizzazione di precedenti esperienze relative allo studio dei cambiamenti climatici. Senza considerare il progetto che interessa da vicino il Bellunese: Alpnatour, legato al programma «Spazio Alpino», e rivolto a un turismo sostenibile in aree ad alto valore naturalistico. (M.D.I.)



MASERÀ Il comitato contrario al progetto rientra in campo nonostante la "sconfitta" elettorale

"No tangenziale" con mille firme

Francesco Cavallaro

MASERÀ

«Non vogliamo la nuova tangenziale a Maserà». Il comitato Cittadini nel territorio rilancia la battaglia contro la circonvallazione che dovrebbe essere realizzata ad ovest del paese. «L'opera porterà, in eredità, 5mila nuovi abitanti - sottolinea Gabriele Marcolongo, portavoce del comitato - Sul nostro comune si è già abbattuta in passato una colata di cemento. Queste nuove lottizzazioni sarebbero il colpo di grazia». Il comitato ha predisposto un vademecum che comprende soluzioni alternative alla tangenziale. Fra queste, la realizzazione di nuove piste ciclabili, la complanare all'autostrada A13 e il prolungamento dell'autobus 88 fino a Maserà. «Per quanto riguarda l'urbanistica non ci sono alternative al modello dello sviluppo sostenibile - continua Marcolongo - Occorre fermare la cementificazione, magari riqualificando l'esistente. Ci riferiamo, ad esempio, agli immobili resi-

denziali e ai capannoni artigianali abbandonati. Infine, bisogna prevedere misure ad hoc per azzerare il rischio idrogeologico nel nostro territorio». Il vicesindaco Gabriele Volponi segue da vicino la vicenda della tangenziale da diversi anni. Secondo l'amministratore la circonvallazione, in questo particolare momento storico, è un falso problema: «La nuova viabilità verrà realizzata solo se ci sarà un'adeguata domanda di sviluppo residenziale. Tuttavia, i dati parlano chiaro. Negli ultimi anni Maserà è cresciuta di poche decine di unità. Il comitato sostiene che da qui ai prossimi anni arriveranno 5mila nuovi residenti. Si tratta di cifre che non hanno capo né coda. Le nostre stime parlano di 250, massimo 300 residen-

ti». Il vicesindaco conclude la sua riflessione: «Una viabilità alternativa alla Conselvana serve, almeno sulla carta. Che poi venga davvero realizzata è tutto da verificare. Per il momento non esiste nemmeno il progetto esecutivo. La lista guidata da Paolo Mastellarò, al cui interno c'erano componenti del comitato, ha sbagliato campagna elettorale. Probabilmente non riescono ad accettare la sconfitta».



MASSANZAGO

Fa manutenzione, trova un residuo bellico

(C.Arc.) Ennesimo rinvenimento di un residuo bellico. Questa volta la scoperta è avvenuta a Massanzago. Il protagonista è stato un dipendente del corsorzio di bonifica acque risorgive. Stava effettuando alcuni lavori di manutenzione sul territo-

rio quando la sua attenzione è stata attirata da un oggetto ferroso lungo circa venticinque centimetri. Si è avvicinato con tutte le precauzioni del caso e ha intuito che si potesse trattare di un residuo della Grande guerra. Ha subito chiamato il 112 e

sul posto sono intervenuti i carabinieri della Compagnia di Cittadella. Dopo attente valutazioni da parte delle forze dell'ordine è arrivata la conferma che si trattava di una bomba inesplosa. La zona del rinvenimento è stata transennata in attesa

che gli artificieri predisposti a questo tipo di interventi provvedano a recuperare l'arma e a farla brillare in una zona protetta. Decine sono le scoperte di questo tipo. Solitamente gli ordigni vengono trovati sotto il letto dei fiumi. Le forze dell'ordine lanciano un appello alla cittadinanza affinché in caso di rinvenimenti sospetti alertino immediatamente chi di dovere.



D CUMAN (CONSORZIO)

«Da recuperare le tre centrali idroelettriche a San Lazzaro»

BASSANO - (G.G.) Le tre centrali idroelettriche presenti a sud di Bassano in zona San Lazzaro, che il Consorzio Brenta ha in gestione assieme ad un quarto impianto nella zona di Mestrino (Padova), rientrano nel programma di potenziamento dell'autoproduzione di energia attuato per far fronte agli elevati con-



sumi degli impianti di sollevamento, sia per l'irrigazione (pluvirrigui) che per la bonifica idraulica (idrovoce). «Fra i diversi compiti assegnati ai Consorzi oltre all'irrigazione e all'allontanamento delle acque meteoriche in eccesso - spiega il presidente dell'Ente, Danilo Cuman - assume sempre più importanza la produzio-

ne di energia ambientale sostenibile. Per questo insieme alle nuove centraline idroelettriche, stiamo esaminando anche il ripristino di altre che sono state abbandonate nei tempi passati, e che pur vantando una certa storicità, anche di secoli, darebbero nuove opportunità di lavoro e ridurrebbero ulteriormente i costi di gestione». L'idea è proposta anche in funzione della stabilità economica dei Consorzi senza la necessità di gravare sugli utenti, dopo che per il 2013 si sono un ritocco in aumento dell'1% sul contributo di bonifica. «Si dovrebbe trovare il modo di valorizzare l'attività dei Consorzi in ambito energetico - aggiunge il direttore Umberto Niceforo - in quanto garantiscono alla collettività un duplice vantaggio: quello di garantire che la produzione di energia non alteri il regime idraulico dei corsi d'acqua, e far sì che gli introiti vadano reinvestiti nel territorio».



ACCORDO MINISTERO - REGIONE

Messa in sicurezza idrogeologica: Venezia anticipa i soldi dello Stato

VICENZA - (ro.la.) Stavolta i soldi ci sono: la messa in sicurezza idrogeologica del Vicentino diventa più concreta dopo l'accordo siglato tra il ministero per l'Ambiente e la Regione Veneto per il reperimento dei fondi: 67 milioni di euro a carico dello Stato che saranno anticipati dalle casse della Regione e poi restituiti a Palazzo Balbi dal Commissario straordinario, man mano che arriveranno le risorse.

«Dopo i disastri subiti dal maltempo e dalla piena dei fiumi, in particolare del Bacchiglione, che si sono verificati sia in autunno 2012 sia in questa primavera 2013, è sempre più evidente che vi sono molti interventi urgenti in campo di sicurezza idraulica che non si possono rimandare nemmeno per i ritardi dei finanziamenti statali», commenta soddisfatto il consigliere regionale Costantino Toniolo, presidente della Commissione Bilancio a palazzo Ferro Fini. «Finalmente è stato stabilito che la Regione del Veneto assicurerà la copertura dei costi dei lavori che devono essere finanziati con le risorse in capo al ministero dell'Ambiente». E annuncia: «Per quanto riguarda Vicenza e il Bacchiglione vi sono circa due milioni di euro che servono per lavori sulle argina-



PDL Costantino Toniolo

ture a Sud della città berica». Di questi poco più di 1 milione servono per coprire il secondo stralcio dei «lavori di soprizzo e ringrosso con adeguamento della difesa dell'argine destro del fiume Bacchiglione fra Debba e Col de Ruga in comune di Longare». Altri 950mila euro invece saranno impiegati per i «lavori di espurgo dell'alveo delle opere idrauliche mediante risagomatura delle sponde e la costruzione di tratti di scogliera lungo tutta l'asta fluviale del canale Bisatto

ricadente nel circondario idraulico di Vicenza». È curioso ricordare che il canale Bisatto fu costruito dai vicentini nel XII secolo durante le guerre tra comuni per impoverire la portata del Bacchiglione al fine di togliere acqua ai fossati di difesa della città di Padova. La risposta qualche decennio dopo: i padovani scavarono il Pio-

vego per attingere acqua dal Brenta. «Oggi il Bisatto, che scende da Longare lungo la riviera Berica e poi punta verso gli Euganei passando per Albettono e Lozzo Atestino, serve ancora per alleggerire la portata del Bacchiglione, ma se non viene pulito e mantenuto con regolarità rischia di produrre danni sia a monte sia a valle», conclude Toniolo.

© riproduzione riservata



Tagli di piante lungo il fiume Lia: «L'oasi naturalistica va tutelata»

L'ALLARME

Annalisa Fregonese

ODERZO

Si tagliano gli alberi lungo il fiume Lia, nella zona che dovrebbe diventare l'oasi naturalistica. A segnalarlo, preoccupati, sono alcuni cittadini molto amanti del fiume, che con frequenza si recano a passeggiare nel tratto che da Oderzo va a Fontanelle. «Abbiamo notato come vengono abbattute piante adulte, aventi anche parecchi anni d'età - spiegano - Querce, noce nera, ontani. Di alcune abbiamo fatto un rilievo fotografico. Per carità - proseguono questi appassionati della natura - alcuni alberi erano in proprietà, ma altri sono in golena. Ci chiediamo inoltre: vero che si tratta in alcuni casi di piante poste in proprietà privata, tuttavia quando si tratta di alberi di dimensioni notevoli, con parecchi anni d'età, crediamo che essi vadano tutelati. La Natura ci ha donato un patrimonio prezioso, da valorizzare piuttosto che abbattere». Qualche anno fa, su sollecitazione di un gruppo di cittadini era partita l'iniziativa di creare l'Oasi naturalistica del fiume Lia.

Lo scorso anno, dopo l'eccezionale ondata di maltempo che aveva fatto tracimare il fiume dall'argine del Parco Stella, i sindaci di Ormelle, Fontanelle, Oderzo e

San Polo hanno firmato una convenzione per il recupero e l'adeguamento degli argini del Lia. «Al momento - è il commento del sindaco Pietro Dalla Libera - non ho notizie sullo stato del progetto. Il quale prevede lavori di consolidamento degli argini e il loro innalzamento. Il provvedimento - continua il sindaco - era stato preso congiuntamente per poter accedere a un contributo ma ancora non abbiamo ricevuto notizie. Non sono a conoscenza delle operazioni di taglio di cui si lamentano questi cittadini. Dico

IL SINDACO

«Interventi necessari per la sicurezza»

solo che a volte è necessario intervenire nella golena, rimuovendo le piante che vi crescono, per ragioni di sicurezza idraulica. Porto l'esempio di Oderzo. Anni fa quando era previsto il taglio dei platani che crescono davanti ai «pontini», nel tratto cittadino del Monticano, ci fu una fortissima sollevazione degli ambientalisti e gli alberi furono lasciati dove sono. Trasformandosi in un serio pericolo. Se, con la piena di novembre, l'acqua li avesse sradicati, essi sarebbero finiti contro il ponte sulla Postumia con conseguenze gravissime per la sicurezza. Siamo stati seriamente redarguiti per questo. Perciò, sia pure a malincuore perché il verde lo amiamo tutti, dovremmo provvedere a rimuovere quelle piante. La sicurezza dell'intera città non può essere messa a rischio».



QUARTO La burocrazia blocca la passerella sull'itinerario cicloturistico del Sile. E i finanziamenti europei sono a rischio

Soldi sì, permessi no: la pista non si può fare

Marco Gasparin

MESTRE

Avere i soldi per un'opera pubblica e non riuscire a realizzarla è una cosa che grida vendetta adesso che gli enti locali hanno le mani legate dal Patto di stabilità e devono centellinare gli investimenti. È il destino a cui rischia di andare incontro la passerella ciclopedonale sull'itinerario cicloturistico del Sile, in località Portegrandi. C'è un finanziamento europeo da intascare, ma sul progetto - importo: 160mila euro circa - si è creata una situazione di impasse. Se il nodo non verrà sciolto, addio finanziamento. E addio passerella.

Arrivati alla conca di Portegrandi e proseguendo verso Punta Sabbioni si può costeggiare il taglio del Sile in bicicletta lungo l'argine destro (a sinistra c'è la provinciale). Dopo aver percorso un paio di chilometri su una stradina creata per raggiungere delle cavane in riva alla laguna, si arriva ad un avvallamento: l'argine è stato abbassato per permettere alle acque del fiume di defluire in laguna in caso di piena. «L'intervento - spiega Luciano Renier, presidente veneto di Fiab (Federazione italiana amici della bicicletta) - non fa una piega dal punto di vista idraulico, ma chi deve percorrere quel tratto in bici o a piedi è messo in difficoltà, tant'è vero che la stragrande maggioranza

delle persone che arriva a quel punto ritorna indietro e rinuncia a proseguire». Anche in condizioni ottimali il tratto - circa 125 metri - ha la caratteristica di un pantano. Eppure si trova in una parte molto affascinante dell'itinerario cicloturistico del Sile ai bordi della laguna, con una flora e una fauna del tutto particolari.

Di realizzare una passerella ciclopedonale in quel punto si era cominciato a parlare quando in Provincia era presidente Davide Zoggia, ma la cosa si era arenata. Col cambio di amministrazione il progetto è tornato alla ribalta: «È uno degli obietti-

vi che mi sono posto all'inizio del mandato - ricorda Emanuele Pratavia, assessore alla viabilità della giunta Zaccariotto - Mi sono impegnato in prima persona e sono riuscito a inquadrare l'intervento in un progetto europeo, in modo che abbia il finanziamento. Però siamo di fronte al classico caso in cui la burocrazia sta complicando tutto». Ci si è trovati di fronte, infatti, ai pareri contrastanti di Genio civile e Magistrato alle Acque sulle caratteristiche che la passerella deve avere per rispettare la funzione di sfogo per le acque svolta dall'avvallamento, così il

progetto è fermo alla fase preliminare. «La questione della sicurezza idrogeologica è prioritaria - chiarisce Pratavia - ma sono sicuro che supereremo questa impasse. Stiamo lavorando per questo. Il mio obiettivo è di avviare i cantieri entro la fine del 2013».

© riproduzione riservata

Ci sono pareri
contrastanti
di Genio civile
e Magistrato acque

